Anno I. **Giovedì 22 ottobre 1874.** Num. 24.

# Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

*« Super omnia vincit veritas. »*

Il prezzo d' associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

**Esce in Udine ogni Giovedì**

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

## LA CHIESA
### in rapporto colle nazioni e coi governi in generale ed in particolare.

Il cristianesimo non è e non può essere religione speciale d' un popolo, d' una nazione, inquantochè ha a base fondamentale la educazione, la conversione del cuore dell' Uomo collettivamente considerato, nè ha preferenza per una classe più che per un' altra, ma dinnanzi ad esso tutti gli uomini sono simili senza distinzione di sorta. Fin dal suo esordire il cristianesimo è proposto nel giorno della Pentecoste a diciasette popoli diversi, i quali alla loro volta l' accolgono, lo propagano nei rispettivi paesi senza che sia di alcun impedimento politico. Atti II.

Il principio religioso, che collide il reggime politico di un paese, non può essere stato il cristianesimo dell' Evangelo, inquantochè questo non ha per oggetto la politica, ma il benessere spirituale delle anime e di far convergere gli spiriti a Dio, senza occuparsi di quanto avviene nei rivolgimenti terreni, i cui interessi sono meramente temporali. Così non può essere il cristianesimo dell' Evangelo quello, che per gratificarsi il potere politico transige dai propri doveri e piega la fede religiosa secondo la volontà di questo.

I legislatori antichi accolsero e si servirono del sentimento religioso qual mezzo per governare politicamente, ed il governo politico regolava esso stesso la religione, secondo l' esigenza dei proprii interessi, il che diede luogo alla teocrazia. Il cristianesimo al contrario dimostrò mai sempre di essere indipendente e di non aver bisogno del governo politico per sostener se stesso, per la ragione che quello non solo non è acconcio, ma non può propugnare la convinzione religiosa e l' azione spirituale sulle anime. Egli è il primo a dichiararsi indipendente e chiama, per la necessità del fondamento, su cui poggia, la divisione della Chiesa dallo Stato colla nota sentenza: “ Rendete a “ Cesare le cose, che appartengono a “ Cesare, e a Dio le cose, che appartengono a Dio. Matt. XXII; 21 „.

Ecco perchè la teocrazia temendo, che esso fosse un attentato al suo potere, conoscendolo poco ed interpretandolo peggio, imprese a perseguitare il cristianesimo col disegno di distruggerlo. Poichè essa contrariamente al papismo considerava, che l' esercizio spirituale fosse necessario pel governo politico; mentre il papismo invertendo il principio dice, che il dominio politico è indispensabile per l' esercizio spirituale. Era allora, che la Chiesa viveva nascosta per timore del potere civile, ma essa era pura e santa. Poi fattasi grande e vedendo come il concetto religioso facesse inclinare a sè ogni uomo, entrò in superbia, ed anche in vista di allargare il ciclo della propria estensione si servì del dovere di ubbidienza, che l' uomo presta a Dio e religione s' appella, uscì fuori del tempio, colle aspirazioni si ripiegò verso la terra, usufruì delle forze unite per l' azione religiosa, pensò ad un regno e lo ottenne; ma in ragione del suo progredire terreno politico regrediva in lei il concetto religioso, l' amore, la pietà, l' osservanza dei

---

## APPENDICE

### FATTO STORICO
### recentemente avvenuto in una villa della nostra Provincia.

**SCENA I.**

*Il Parroco e Rosa sua penitente*

Nel confessionale della chiesa parrochiale.

*Dopo un quarto d' ora di colloquio a traverso le gratte del confessionale:*

*Par.* Oltre ai tuoi di famiglia vuoi tu bene a qualche altra persona?

*Ros.* Ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

*Par.* Parlo di amore dimostrato in modo particolare a qualcheduno. *(pausa)*

*Ros.* *(tace)*

*Par.* Nella tua età non sarebbe meraviglia, che tu nutrissi affezione per qualcheduno; non è vero?

*Ros.* *(si agita un poco e si copre il viso come per nascondere il rossore)*

*Par.* Non abbi riguardo a dirmi il vero. Io ti sono padre e guida dell' anima.

*Ros.* *(sospira)*

*Par.* Segui, segui l' ispirazione divina, che batte al tuo cuore; spiegami lo stato dell' anima ed avrai da me conforto.

*Ros.* Ohimè!

*Par.* Dabbrava Rosa! Forse oggi la divina providenza ha stabilito di salvare un' anima e renderla felice per tutta l' eternità.

*Ros.* Padre, non oso.

*Par.* Sì, non solo padre ma voglio essere il tuo angelo custode. Tu sei ancora fanciulla ed hai bisogno di essere illuminata. Se mi taci la verità, è come se la tacessi a Dio stesso, ed il frutto della tua confessione sarebbe un sacrilegio. — Non osi? Ecco i soliti riguardi delle fanciulle, che così perdono l' anima. Noi ministri di Dio siamo uomini e sappiamo compatire alle debolezze umane. Qui non si tratta che di guidarti e suggerirti il modo di saperti contenere cristianamente. Tu ami, non è vero?

*Ros.* Giacchè ella è tanto buono, le dirò che voglio bene.

*Par.* Nulla di singolare, poichè ho riscontrato vero quel proverbio, che dice, potersi trovare più facilmente primavera senza fiori, che fanciulle senza amori. Ora mi dirai, chi è colui che ami, poichè ciò è necessario a sapersi per conoscere le circostanze aggravanti.

*Ros.* Ma questo non posso.

*Par.* Oh! Non puoi? Ma quando puoi amare, puoi anche dirlo. Hai forse paura, che non si mantenga il segreto? Sai pure il castigo, a cui andrebbe soggetto il confessore, che infrangesse il sigillo. Ora dimmi, chi è questo tuo sposo?

*Ros.* *(un po' confusionata)* Io non lo amo coll' intenzione di sposarlo.

*Par.* Oh questa è bella! Il tuo amante adunque è maritato ovvero impegnato.

*Ros.* Maritato non è; impegnato con altre, nol so.

*Par.* Qui è un mistero. Io devo assolutamente giudicare, che il tuo amore è illecito e che l' anima tua è in evidente pericolo di dannazione. Ora dimmi, con chi fai l' amore.

*Ros.* Io non faccio l' amore con nessuno, ma solamente voglio bene.

*Par.* Ed a chi?

*Ros.* Giacchè lo vuol sapere, glielo dico sebbene a malincuore.

*Par.* A malincuore? Avrai maggiore premio presso Dio ed otterrai più facile perdono.

*Ros.* Ebbene . . . . A preferenza di tutti i giovani del paese io voglio bene al cappellano.

*Par.* Al cappellano? *(fingendo sorpresa, ma in realtà dimostrando compiacenza)* Al cappellano? E non sai, che tu hai commesso un gravissimo errore e vivi in peccato mortale.

*Ros.* Ma io non ho fatto alcun male!

*Par.* Come? Non hai fatto male? Hai commesso un orribile sacrilegio.

precetti divini e di perseguitata divenne persecutrice, la sostanza religiosa svanì, ed in essa non è rimasto di religioso che il nome.

L'Evangelo stabilendo la divisione della Chiesa dallo Stato non suggerisce già ai credenti verun mezzo di resistenza attiva per conseguirla, ma sempre conseguente alla sua indole caratteristica di resistenza passiva opera la rivoluzione non con le armi, colle associazioni di opposizione, colla reazione, ma nelle convinzioni, non occupandosi del potere civile, ma propugnando sempre l'altezza del concetto religioso, mentre comanda espressamente ubbidienza e riverenza ai reggenti politici di qualunque natura sieno; sapendo, che eglino nell'ordine del potere non devono essere intralciati da difficoltà spettanti ad un altro ordine di cose. Difatti dietro la premessa di Cristo gli Apostoli ordinano, che " Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non vi è podestà se non da Dio, e le podestà che sono, sono da Dio ordinate. Talchè chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono, ne riceveranno giudizio sopra loro „ Rom. XIII; 1-6, Tito III; I. " Siate soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per amore del Signore; al re, come al sovrano ecc. „ I. Pietro II; 13-15.

Per tal modo il cristianesimo, con questi principj a base, si fece strada e strinse in convinzioni religiose popoli e nazioni diverse, senza che punto pensassero essere la religione d' inceppamento alla politica o la politica alla religione, appunto perchè non contrastando, e non imponendo una qualunque fede politica egli è tale, che qualunque sistema politico può vivere al sicuro di averlo innocuo ai suoi interessi, perchè affatto indipendenti l' uno dall' altro, ed al reggimento di principj differenti.

Quell' azione, che è propria dell' Evangelo, di avvicinare e di affratellare gli uomini di diversa condizione e stato fra loro, fu esperimentata eziandio fra nazioni e popoli e quanto più forte fu l' azione, tanto più presto scomparvero le profonde divisioni e si cementò la pace fra loro coll' amore.

Coll' unione e colla pace apportate dal Vangelo si inizia un' era di risorgimento: in ragione del progresso del Vangelo tien dietro la forza e grandezza delle nazioni, l' incremento e sviluppo delle scienze e delle lettere; e colle arti della pace si forma e si completa la civiltà.

Ora se si vuole conoscere il sorprendente risultato della resistenza passiva del Vangelo di saper perdonare, soffrire, sacrificare, non si ha che a volgere l' occhio a quelle nazioni, che da lunga pezza hanno accolto il Vangelo, e fra loro ha parte nella vita pubblica e privata, e si vedrà, quanto esse sono in ogni cosa al dissopra delle nazioni, il cui principio religioso è il papismo, che ha trasformata la religione in politica, ed invertendo la missione cristiana è l' elemento divisore per eccellenza. Ovunque entra l' Evangelo entra pace, unione, progresso: dove entra il papismo, entra divisione. Divisione fra nazioni, divisione fra governi, divisione nei parlamenti, divisione nei ministerii, divisione nelle scienze, divisione nelle arti, divisione nell' istruzione, divisione nelle città, divisione nei cittadini, divisione nelle famiglie, abbattimento, inerzia, dubbio, sceticismo nell' individuo. In fondo poi di questo agitamento generale e particolare sta la sfiducia ed il regresso, che è inutile sperare abbattere, finchè l' Evangelo non avrà il suo posto e dominio come fra gli altri popoli.

C.

## LA DONNA.

Nessuno si spaventi di questo titolo, nè arguisca, che noi abbiamo l' intenzione di fare un' opera alla Mozzoni o alla Salvator Morelli. Noi desideriamo solo di dire due parole alla meglio qual ci pare dovrebb' essere la donna senza avere pretensione alla famosa *emancipazione;* la quale questione non è pane pe' nostri denti.

Nella donna vuol dir molto l' educazione *a priori,* la quale deve essere bene diretta, sostanziale e non frivola. Per la sua mitezza e squisita sensibilità di animo su lei ha azione assoluta ed impera l'affetto, ed essa stessa per l'affetto domina.

Il principio e sentimento religioso ispirando amore e riposo nel seno di Dio dopo la travagliosa vita terrena, ha sul cuore della donna ascendente, che mette in movimento tutte le facoltà e forze dell' anima e del cuore. Di modo che è il principale elemento e conforto della sua vita, informando gli atti e le aspirazioni di essa.

Per questa influenza della religione sull' animo di tutti e più specialmente e soavemente sulla donna e per la missione che questa disimpegna in famiglia, è d' importanza massima, che questo principio religioso sia ben condotto, spoglio di assurdi e di superstizioni, e sia verità, santità, giustizia ed amore, perchè appunto da essa dipende la formazione del carattere degli atti e dei costumi della donna, la quale inspira nei figli falsità o verità buon costume o lassezza, secondo che essa li riceve dalla religione, che professa.

Importa, che questo fondamento religioso, per avere la sua azione benefica sia un vero, un giusto, un santo un affettuoso provato ed esperimentato pel corso di secoli nelle sue conseguenze.

Or qual'è quella dottrina atta a raggiungere queste qualità se non l' Evangelo? Le scienze e la storia non ce ne danno altre, checchè ne dicano in contrario i detrattori delle S. Scritture.

La donna poi, che accoglie, osserva e pratica il S. Vangelo, in una parola, la donna nel vero senso della parola deve necessariamente avere in se i requisiti dal Vangelo prescritti. P. e. "la donna " impari con silenzio, in ogni soggezione; " io non permetto alla donna d' insegnare " (**in Chiesa**), nè d' usare autorità sopra " l' uomo; ma ordino, che stia in silenzio " I. Tim. II; 11, 12 „ . " Parimente voi " mogli, siate soggette ai proprj mariti; " acciocchè, se pur ve ne sono alcuni " che non ubbidiscono alla parola (del " S. Vangelo), sieno, per la conversazione " delle mogli, guadagnati senza parola; " avendo considerato la vostra casta con- " versazione, che è in timore. Delle quali " l' ornamento sia, non l' esterior dell' in- " trecciatura dei capelli o di fregi di oro " o di veste o di robe: I S. Pietro c. III; " 1, 2, 3 „. "Similemente ancora che le

---

*Ros.* E perchè. S. Maria Maddalena ha pure voluto bene a Gesù Cristo.
*Par.* Vuoi metterti a paragone con S. Maria Maddalena?
*Ros.* Oh questo poi no! Non sarò santa, ma non sono nemmeno peccatrice come essa.
*Par.* Questa è una temerità bella e buona, ed io non posso assolverti.
*Ros.* Perchè non può assolvermi? Quale male ho fatto io, che non ho mai nemmeno parlato in secreto col cappellano? E poi tutte le donne del paese gli vogliono bene e tuttavia. . . .
*Par.* Amare il cappellano! Non avere fatto male! In somma non ti posso assolvere.
*Ros.* Ma per amor di Dio! Ella mi vuole male. Le ho detto di non avere mai parlato con lui in secreto. E se gli voglio bene, è per le sue buone maniere, per la sua degnazione e non per altro.
*Par.* Queste non sono che scuse. Io non ti posso assolvere a meno che tu non mi presenti un certificato di verginità.
*Ros.* Ella mi mette in una brutta posizione.
*Par.* O così o niente.
*Ros.* Ebbene! Giacchè la vuole così, sarà servito. *(si alza pensando in cuor suo, che avrebbe avuto l' assoluzione da qualche altro prete)*

(cont. SCENA II).

" donne si adornino d'abito onesto, con
" verecondia e modestia: non di trecce,
" o d'oro, o di perle, o di vestimenti pre-
" ziosi; ma come si conviene a donne, che
" fanno professione di servire a Dio per
" opere buone, S. Paolo I. Tim. c. II; 9. 10,
" e nell' incorruttibilità dello spirito be-
" nigno e pacifico; il quale è di gran
" prezzo nel cospetto di Dio. Perciocchè
" in questa maniera già si adornavano
" le sante donne, che speravano in Dio,
" essendo soggette ai propri mariti. — I.
" Pietro III; 4, 5.

" Poi *la donna* deve essere *graziosa*,
" chè *otterrà gloria come i possenti otten-*
" *gono ricchezze*„ Prov. XI; 16.

Ma questa grazia non deve essere una frivolezza, una civetteria, nè superbia per bellezza, sapendo che — "*una donna bella, ma scema di senno è un monile d'oro nel grifo di un porco* (Prov. XI; 22).

Allora ed allora solo la donna avrà la sua vera missione sulla prole, sul marito, sulla società. Col candor della sua fede, colla soavità dei modi, col linguaggio temperato e a tempo sarà di buon esempio ai figli, che impareranno dai suoi costumi e dal suo contegno ad essere costumati ed affettuosi, impareranno ad amarla, rispettarla, ubbidirla, ed il marito aggravato di pensieri nell'ufficio di padre di famiglia troverà in lei lenimento, consolazione e conforto.

## *Al Sig. B. G. di Tricesimo.*

Abbiamo accolto con piacere la vostra del 3 corr. vedendo, che la questione religiosa comincia ad interessare anche la classe dei contadini, i quali per loro condizione e per timore di restare ingannati sono sempre difficili a fare buon viso alle idee di cambiamenti e riforme. Gli stessi vostri quesiti ci furono fatti a voce da moltre altre persone; laonde ci sentiamo in dovere di soddisfare alle vostre giuste domande ed il facciamo molto volentieri. Siccome poi l'affare è di grande importanza, perchè serve di puntello al sistema religioso dei Gesuiti in onta alla fede ed alla morale cristiana, così abbiamo pensato di trattare gli argomenti propostici sul terreno dottrinale in base al Vangelo, ai Santi Padri ed alla storia e di darvi la risposta a riprese in più articoli di fondo, i quali verseranno sulla istituzione, sullo sviluppo e sugli abusi dei varj punti, di cui ci avete chiesta la spiegazione.

Per oggi vi diremo soltanto, che v' ingannate giudicando, che i Signori vi deridano per le vostre pratiche religiose. Se ciò facessero, non sarebbero nè istruiti nè civili. Essi invece vi compiangono per gli errori, in cui siete stati tratti dall' avarizia e dalla superbia altrui. Non abbadate alle eccezioni, non abbadate a qualche puerile sarcasmo, che talvolta vi sentite rivolgere da chi non conosce il vostro stato. Pensate piuttosto alla generalità delle persone educate, le quali vedono volentieri, che il contadino sia sinceramente religioso, ma non già dedito alla più stomachevole superstizione. Pensate ancora, che il contadino stesso talvolta è causa dei motteggi, con cui viene accolto, mentre di fronte a persone istruite si ostina a sostenere dottrine false, che non intende, ed a praticare massime interamente opposte a quelle di Gesù Cristo; e tutto ciò sulla semplice asserzione del prete quasi al pari di lui ignorante negli studj sacri o evidentemente interessato a difendere il pernicioso sistema dei fraudolenti gesuiti. Deponete intanto il pensiero di essere derisi dalla classe civile. Tutti, ricchi e poveri, siamo fratelli in Gesù Cristo; tutti dobbiamo amarci come membri dello stesso corpo, che è la chiesa. In nessun luogo della S. Scrittura, presso nessun santo Padre troviamo insegnato, che Iddio usi una speciale deferenza per chi possiede mille campi in confronto di chi non ne possiede veruno. Tutti gli uomini sono obbligati alla legge del reciproco amore, perchè per tutti egualmente è morto Gesù Cristo.

Voi sapete queste cose, ed i Signori, che hanno studiato più di voi, le sanno ancor meglio; quindi conoscono bene, che se non vi compatissero, sarebbero indegni anch' essi di trovare compatimento presso il Padre comune, che è nei cieli.

Vi salutiamo cordialmente, caro B. G., e non potendo mandarvi l'apostolica benedizione vi auguriamo di cuore, che Iddio nella sua infinita misericordia benedica a voi, alla vostra famiglia ed a tutti i vostri compagni nelle fatiche di coltivare la terra. Addio.

---

## I Cattolici del "Veneto Cattolico„.

Il *Veneto Cattolico* sta fabbricando cattolici tutti alla sua maniera. Egli non vuole, che i cattolici sieno *elettori* nè *eletti* alla Deputazione; ma non vuole poi nemmeno, che vadano a teatro.

Siamo dunque intesi. *Non sono cattolici* quelli, che hanno combattuto ed operato per la unità d'Italia; *non sono cattolici* quelli, che vogliono mantenerla unita; *non sono cattolici* coloro, che non maledicono tutti i giorni, come lo fa il *Veneto Cattolico*, l'Italia, e che non invocano Dio e tutti i santi e tutti i diavoli e tutte le potenze del mondo a distruggerla; *non sono cattolici* nemmeno quelli che vanno in teatro. Fate il conto, e vedrete quanti sono in Italia i cattolici all'uso del *Veneto Cattolico*.

Altro che *protestanti*, che fanno la guerra al cattolicismo! Bastano i giornali, come il *Veneto Cattolico*, l'*Unità Cattolica*, il *Cattolico*, la *Libertà Cattolica*, il *Campanile Cattolico*, la *Tromba Cattolica*, la *Eco Cattolica*, ai quali aggiungiamo per semplice coda la *Eco del Litorale*, bastano, diciamo, questi fogli punto cristiani per sottrarre al Vaticano i fedeli. Oh! voi non siete *cattolici*, ma una camorra di cattivi speculatori e di settarii irreligiosi.

Un cristianello che va a teatro.

Egregio Sig. Direttore,

*S. Pietro al Natisone, settembre* 1874.

L'amore al vero mi costringe a farle osservare, che ha, forse sconsideratamente, troppo acremente censurato il nostro buon parroco qualificandolo *brigante della stola*.

L'intemerato levita con carità cristiana tacque, forse pensando ch' Ella si ravvedrebbe. Voglio sperare, che per brigante non intende di quelli, che col trombone vagarono per lungo tempo negli Abruzzi; ma brigante, perchè briga pel bene de' suoi parrochiani, pe' quali l' esemplarissimo sacerdote nutre amore svisceratissimo. Ella forse mancherà di notizie più esatte sulla illibata condotta ed umiltà dell' amabile parroco; per cui non può sapere le sue opere cristiane, che esercita in secreto. Per darle una prova su mille della sua bontà basti che le dica, che per le continue elemosine che fa da 20 anni che è qui, non ha ancora avanzato un pajo di scudi da fare scialbare la sua parte di canonica; il legato Porta Venturini è lì, che parla della sua generosità. Poi perchè patriotta, com' è, si dimostra tenerissimo delle disastrose finanze italiane e concorre col fatto a sollevarle giuocando al lotto somme vistosette anzichè no, dando per tal modo esempio di moralità ai suoi parrochiani. Deve sapere, che per l'amore soavissimo, che ha per i poverelli in tanti anni non ha speso per la casa di Dio un sol centesimo. Tanta è la sua riservatezza cristiana nel fare elemosina, che è ignoto a tutti il gran bene, che fa. Ed è perciò che il malevolo paese in luogo di benedirlo lo maledice pubblicamente; di ciò è colpa solo, poichè seguendo il prescritto del Vangelo: *Non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra* (Mat. VI. 3.) non lascia intravedere quello che fa; anzi è tanto scrupoloso osservatore di questo precetto, che non solo la sinistra non sa quello, che dà la destra, ma nessuno al mondo sa quello che danno tutte due. Così è sicuro, che il Padre celeste gliene renderà in palese la ritribuzione qualunque sia per essere.

In quanto alle maldicenze egli le sopporta con esemplare rassegnazione; e ciò certo è a suo onore e gloria, poichè forte della sua esegesi evangelica sa che la beatitudine sta nell' essere perseguitati. Laonde vive sicuro di avere buona tessera di predestinazione, e quando verrà in fine di vita,

> L' alma sbadiglierà con un sorriso
> E a sant' Antonio se n' andrà vicino
> A far da vice-porco in paradiso.

È vero che per la sua grande carità non leva mai un morto, sia anche il più miserabile, senza essere pagato e che in ragione del contenuto nella cartolina misura la intensità delle esequie; ma ciò, per non assuefare avari i fedeli verso la casa del Signore, ed anche perchè *l' operajo è degno della sua mercede.*

In quanto a fede religiosa egli senza contrasto è molto più divoto degli altri; poichè mentre in generale adorano il Dio trino, egli alli tre ha aggiunto una quarta divinità ed è adoratore e sacerdote del Dio *quattrino*, in omaggio al quale con isquisita onestà, oltre alla prebenda, che non è indifferente ed agl'incerti di stola, che sono vistosi, va anche alla questua dei raccolti per sacrificarli sul suo altare in odore di soavità, assicurandogli il civanzo in cartelle di credito all'estero, e come dicono, giuocando qualche volta anche di borsa per ingrossargli i capitali. Poi si dica, che non è religioso!

E la villa, che irriverente ai suoi santi insegnamenti ed esempj di abnegazione ed umiltà dà dei punti a Lucifero, è irreligiosa a segno, che egli in predica disse più volte, che nel suo confessionario i ragni, preso pacifico domicilio, intessono ragnatele, ed in esso si prendono mosche in luogo di peccatori.

I malevoli lo addebitano autore di disordini e discordie; ma ognuno vede, che queste sono prette calunnie, perchè non si vuole ascoltare ed ubbidire alla sua paterna voce e ciò si può garantire sulla fede dell'onestissimo Jos.

Lo si accusa, che trascura gli ammalati; ma che colpa ne ha egli, se gli ammalati non vogliono andare da lui ed andando egli li ammalati lo ricusano?

Come vede dunque, è chiaro, che la parola *brigante della stola* non si può interpretare altrimenti che nel modo da me esposto.

Io spero, che ella vorrà dilucidare la frase e con questo la riverisco.

## MIRACOLI

La *Madoncina delle Grazie* ha trovato di grande comodità pel suo foglio il narrare miracoli, che avvengono in paesi lontani. Vogliamo ajutare la Signorina e raccontare qualcuno anche noi.

Fra le **143** più illustri Madonne di Europa merita speciale menzione quella di Monferrato in Ispagna.

Il primo conte di Barcellona aveva una bellissima figlia posseduta dal demonio: per liberarla la condusse ad un Eremita e gliela lasciò. Questi ne abusò e la uccise: fuggì a Roma, si confessò dal papa il quale gli dette per penitenza di tornare a Monferrato camminando con le mani, e coi piedi, e vivere per sette anni nei boschi. L'Eremita obbedì, e visse nei boschi come le bestie. Un giorno il conte cacciando nel bosco, i suoi cacciatori trovarono l'eremita, che pareva un orso: lo presero e lo condussero nella stalla.

Al conte nacque un figlio: fece un invito: molti suoi amici intervennero, e parlando di quest'uomo mostrarono desiderio di vederlo: fu condotto nella sala, ove era pure il bambino per cui si faceva festa: il bambino, appena giunse quell'uomo, disse: "Alzati, fratello eremita, Dio ti ha perdonato." Queste parole sorpresero tutti: l'Eremita narrò la storia della giovine uccisa: il conte lo perdonò, a condizione che gli dicesse ove aveva sepolta la figlia: lo indicò, si scavò e si trovò viva, e andò ad abbracciare il padre al quale narrò che la Madonna l'aveva tenuta in vita per tutto quel tempo. In memoria di questo miracolo, il conte fece costruire nel luogo, ove fu sepolta la figlia, un monastero per le monache nel quale la figlia era abbadessa e l'Eremita il confessore. Il lupo custode delle pecore.

In questo medesimo tempo, dei pastori videro nella notte degli angeli che cantavano nel luogo stesso ove la giovane era stata sepolta: nel giorno scavarono in terra e vi trovarono la immagine di una Madonna: vollero toglierla di là, ma non poterono: si accorsero che voleva star lì e fu posta nella chiesa che si fabbricava per il convento, a cui fu dato il nome di Madonna e convento di Monferrato. La immagine divenne miracolosa.

Ad una donna di lei devota bruciava la casa: si raccomandò alla Madonna, gettò tre figli dal terzo piano, poi si gettò anch'essa e nessuno soffrì danno per la caduta: la donna ebbe la precauzione di dire nel gettare i figli e sè stessa dalla finestra: *Madonna di Monferrato, mi raccomando a Voi.*

Una donna aveva avuto tre figli e le erano morti: fece voto che se ne avesse un altro, lo voterebbe al servizio della Madonna: partorì, ma il figlio morì e fu sepolto: il parto era stato laborioso, la madre per quattro giorni versava in pericolo: stette meglio, domandò del figlio le si disse, è morto e sepolto: cominciò a piangere e dire che non era vero, che non era possibile, che la Madonna di Monferrato glielo avrebbe salvato, voleva vederlo: per contentare la misera madre le si condusse il figlio che puzzava: ella se lo mise sulle ginocchia, pregò la Madonna, le rammentò la promessa che le aveva fatto di consacrarglielo: ad un tratto il figlio si muove e si attacca alla poppa della madre allegra e oltre ogni dire contenta.

Il più grande favore, che la Curia di Udine potesse fare all'*Esaminatore*, sarebbe quello d'insegnargli il modo di poter berle così grosse.

---

## VARIETÀ.

Tutti i predicatori ripetono continuamente, che *propter peccata veniunt adversa*, cioè che Iddio manda la guerra, la fame, la peste, la grandine, il terremoto, la siccità, le inondazioni ed ogni altro malanno in punizione dei peccati.

Tutti i fogli clericali strillano, che non solo si è intiepidita la fede, ma quasi estinto il sentimento religioso, che regna la incredulità, l'indifferentismo, che si perseguita la Chiesa, che si maltrattano i sacerdoti di Dio, che si violano i domicilii delle vergini consacrate, che si usurpano i beni disposti pel culto divino, che si tiene in prigione perfino il VICE DIO, che in somma il peccato ha coperto tutta la superficie della terra.

Tutti i fogli poi di qualunque colore affermano, che da molti anni in tutta l'Europa non si ebbe tanta abbondanza di ogni specie di derrate, bozzoli, frumento, vino, granoturco, legumi, frutti, ecc. in quantità e qualità superiore all'espettazione.

Di fronte a tali principj ed a tali fatti noi dobbiamo conchiudere di essere alla fine dei conti buona gente e meritevoli perciò, che Iddio sia con noi misericordioso e largo dei suoi favori. Se la simpatica *Madoncina*, organo officioso del pessimismo curiale, la pensa altrimenti, noi la preghiamo di dircelo e di uscire finalmente dal riserbo, che ha assunto da qualche tempo in faccia all'*Esaminatore*, il quale in ricambio le promette un pajo di articoli documentati sul possesso della ricca ed amena Abbazia di Rosazzo.

* *
*

**La biscia becca il ciarlatano.** — La *Eco del Litorale* incolpa Minghetti del ricatto di monsignor Theodoli, ed attesta di dimenticarsi che i briganti, che commisero questo delitto, sono frutto di quella semente che è stata tanti anni coltivata dal Governo provvidentissimo del papa; e che a giudicare dall'accento napoletano di essi, potrebbe darsi bene che fossero di quelli appunto che furono ricettati per tanto tempo a Roma, salvandoli dall'ergastolo e dalla forca, che si avevano meritato coi loro delitti di sangue e coi loro ladrocinii. *Sancta simplicitas!* E chi non ricorda quanto frequenti erano i ricatti e le rapine nella Campagna Romana quando il Governo italiano non aveva cominciato a spazzare di tal gente il deserto creato dal papato attorno a Roma?

* *
*

I fogli clericali tutti in coro ripetono che Pio IX è prigioniero in Vaticano.

Sopra tutti gli angoli delle chiese invece si leggono *avvisi sacri*, in cui costantemente è ripetuto — Il Gloriosissimo Pontefice Pio IX **felicemente regnante**.

Preghiamo la sapientissima Gazzetta *Madonna delle Grazie* a spiegarci, come un prigioniero possa felicemente regnare.

* *
*

**Cividale.** — Attendiamo riscontro dal l'abate Vuga. Caso che non si degni parlar egli, parleremo noi.

---

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.